



FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"

CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Tenebrae factae sunt

Concerto per il Mercoledì delle Ceneri
Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
Mercoledì 18 febbraio 2026, ore 20.30

Odhecaton

Paolo Da Col, direttore

Grazie al contributo concesso
dalla Direzione generale
Biblioteche e istituti culturali
del Ministero della cultura



Si ringrazia per il sostegno

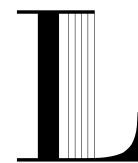


FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI onlus
FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO"
CHORUS - ASSOCIAZIONE PER LE CHIESE DEL PATRIARCATO DI VENEZIA

Tenebrae factae sunt

Concerto per il Mercoledì delle Ceneri
Venezia, chiesa di Santa Maria del Carmelo (Carmini)
Mercoledì 18 febbraio 2026, ore 20.30

Odhecaton
Paolo Da Col, direttore



Tenebrae factae sunt

Krzysztof Penderecki (1933 – 2020)

Benedicamus Domino, Organum und Psalm 117 (1992), a cinque voci

Carlo Gesualdo da Venosa (1566 – 1613)

O vos omnes, a sei voci (Responsorium V Sabbati Sancti)

(*Responsoria* [...] *ad officium Hebdomadae Sanctae*, Napoli 1611)

Igor' Fëdorovič Stravinskij (1882 – 1971)

Pater noster (1949), a quattro voci

Salvatore Sciarrino (1947 –)

Responsorio delle tenebre a sei voci (2001)

Paolo Aretino (1508 – 1584)

Plange quasi virgo (Responsorium III Sabbati Sancti)

O vos omnes (Responsorium V)

(*Sacra Responsoria* a quattro voci, Venezia 1544)

Wolfgang Rihm (1952 – 2024)

Tristis est anima mea, a sei voci

(*Sieben Passions-Texte*, 2001-2006)

Carlo Gesualdo da Venosa

Ave, dulcissima Maria, a cinque voci

(*Sacrarum cantionum quinque vocibus, liber primus*, Napoli 1603)

Giacinto Scelsi (1905 – 1988)

Ave Maria, a voce sola

(*Three Latin Prayers*, 1970)

Arvo Pärt (1935 –)

Most Holy Mother of God (2003), a quattro voci

Paolo Aretino

Benedictus

(*Sacra Responsoria*)

Arvo Pärt

Da pacem Domine (2004), a quattro voci

Odhecaton

controtenori

Alessandro Carmignani
Guilhem Terrail
Gianluigi Ghiringhelli

tenori

Oscar Golden Lee
Luigi Tinto
Vincenzo Di Donato
Massimo Lombardi

baritono

Alberto Spadarotto

bassi

Guglielmo Buonsanti
Marcello Vargetto

direttore

Paolo Da Col

Si deve a Giulio Cattin l'idea di organizzare un Concerto per il Mercoledì delle Ceneri all'interno delle manifestazioni della Fondazione Ugo e Olga Levi. Dopo il Carnevale e tutte le sue manifestazioni che affollano la città all'insegna della gioia e del divertimento, tale concerto vuole porsi come un momento di riflessione e di meditazione. Nel corso degli anni, nella bellissima Chiesa dei Carmini costantemente gremita, si sono così avvicendati ensemble di diverso genere che hanno offerto al pubblico alcune pagine della ricchissima tradizione musicale sacra occidentale. Le ultime edizioni hanno iniziato un percorso molto affascinante nella musica del secolo ventesimo spaziando da Olivier Messiaen ad Arvo Pärt. In un simile contesto si muove la proposta dell'ensemble Odhecaton, diretto dal maestro Paolo Da Col, che mette a confronto alcuni momenti della produzione del Novecento con altri del Cinquecento con un titolo quanto mai significativo: *Tenebrae factae sunt*. A loro va il nostro sentito ringraziamento per i momenti di altissima spiritualità che avremo modo di ascoltare questa sera.

Roberto Calabretto
*Presidente del Comitato scientifico
della Fondazione Ugo e Olga Levi*

Introduzione

C'è un filo sottile e ininterrotto che lega, oltre il tempo e il rapido mutare delle forme di espressione, le musiche composte attorno al tema dei misteri della Passione e della Morte di Cristo. Concepite per la liturgia, o soltanto ispirate dal pensiero cristiano, tali musiche tendono a una particolare profondità di espressione, a una densa emotività capace di richiamare la gravità e la pregnanza della sofferenza del Dio incarnato. Nella polifonia del Rinascimento ciò si risolse spesso in una particolare sobrietà di mezzi espressivi: una scrittura scarna, austera, eufonica, omoritmica con un trattamento sillabico del testo che permetteva alle voci che componevano la polifonia di pronunciare assieme e intelligibilmente il testo. I responsori di Paolo Antonio Del Bivi, meglio noto fin dai suoi tempi come Paolo Aretino, pubblicati nel 1544 (la più antica stampa conosciuta di responsori per la Settimana Santa) osservano queste convenzioni. Aretino fu compositore prolifico e rimase legato alla sua città natale (quasi mai si allontanò da Arezzo), ebbe frequenti rapporti con l'ambiente fiorentino dei compositori Bernardo Pisano e Francesco Corteccia, nonché con la famiglia de' Medici. Tra le sue opere affidate alle stampe, ben tre vennero dedicate alla Settimana Santa, come i citati *Sacra responsoria* del 1544 da cui provengono una scelta di brani del Sabato e il *Benedictus* per le Lodi. I *Responsoria* di Aretino (come quelli di Carlo Gesualdo da Venosa) erano destinati «ad officium Hebdomadae Sanctae», e in particolare al rito delle cosiddette *Tenebrae*, gli uffici notturni degli ultimi tre giorni della Settimana Santa. Il termine *Tenebrae* è concretamente e simbolicamente collegato al tema della luce, che accompagna costantemente quello della Passione nel dualismo tenebre-luce, *nox-lux*, presenza-assenza, morte e resurrezione. Un ufficio notturno al termine del quale si spengono tutti i lumi, a significare anche la defezione degli amici del Signore al momento della Passione. Solo la quindicesima candela all'apice del triangolo resta, e sale all'altare (simbolo del Calvario) per il suo sacrificio. Nascosta dietro l'altare a simboleggiare la morte del Cristo, la candela riappare al momento della Resurrezione.

Il carattere severo ed essenziale del canto sincronico concepito da Aretino coinvolge i cantanti in una solidale declamazione collettiva. Eppure questa polifonia, sotto un manto di cenere scura, arde: l'uso della dissonanza come immagine del dolore la rende talora potentemente espressiva. La ricerca del suono avviene nell'ambito grave delle voci “pari” di tenori, baritoni e bassi, bronzeo e scuro come le tenebre e il tempo di Passione che hanno ispirato i Responsori. Solo il più contrappuntistico e luminoso *Benedictus*, che chiude l'ufficio, porta le voci a cercare nuova luce nelle corde più acute.

In un'epoca successiva, al tempo in cui il principe Carlo Gesualdo da Venosa concepì i suoi *Responsoria*, gli strumenti espressivi per descrivere i tormenti della Passione furono principalmente le “durezze” (ovvero le dissonanze), le “ligature” (i ritardi), i cromatismi armonici, le asprezze melodiche. Estremo capolavoro di Gesualdo, i *Responsoria* rappresentano anche una testimonianza viva della sua personale spiritualità, sofferta e intrisa di contrizione. Meditati, scritti e dati alle stampe nel castello

dove egli trascorse gli ultimi tormentati anni della sua vita (a un centinaio di chilometri da Napoli), essi affermano una sorta di ‘identificazione’ del compositore nelle sofferenze del Cristo della Passione. Ma più che composizioni concepite per la liturgia, esse sembrano possedere una dimensione quasi metafisica e astratta. I *Responsoria* trasferiscono in ambito sacro procedimenti analoghi a quelli sperimentati da Gesualdo nelle sue ultime raccolte madrigalistiche, ricche di cromatismi e dissonanze, e in ciò partecipano di un clima che non è soltanto spirituale, ma anche formale e stilistico. Ci sia concesso di accostare i contrasti accesi e drammatici, ma anche le “stravaganze” formali di questa musica, alla lettura trascendentale e visionaria, irrealistica ed eversiva del *pathos* offerta da una celebre tela del Pontormo, la *Deposizione* conservata in Santa Felicità a Firenze.

Uno dei 14 salmi del triduo della Settimana Santa – va cantato nell'ambito del secondo ufficio notturno del venerdì santo – è il Salmo 53, al quale Salvatore Sciarrino ha dato nuova veste musicale. Sciarrino non si sottrae alla suggestione e al ruolo universale di queste tematiche: «Vi sono motivi del rituale di Passione su cui poggia l'intera nostra cultura. La sapienza oltre i limiti del dolore riguarda ciascuno di noi, dischiusa e avvolta in un turbine antico di immagini, le più forti ed estreme che le vicende umane possano rispecchiare». Sciarrino conosce nel profondo la polifonia di Gesualdo, per aver trascritto, o meglio “trasfigurato” alcuni suoi madrigali rendendoli composizioni autonome, anche se generate da un modello. Ma il confronto di Sciarrino ha luogo qui con un'altra tradizione musicale, quella del canto gregoriano. La forma responsoriale diventa dialogo simmetrico tra canto gregoriano e canto di nuova concezione: quest'ultimo rappresenta l'eco e la trasfigurazione del *cantus planus*, ingabbiato nella precisione ritmica e liberato nell'intonazione (ricca di glissandi) e nelle dinamiche (messe di voce dal pianissimo al forte). Anche qui, dunque, si avverte il forte ruolo della tradizione, rigenerata attraverso uno “scardinamento” che intende intaccare la perfezione formale del modello («all'essere compiuti contigua è la freddezza») e creare un meccanismo in cui si conservi l'alternanza binaria responsoriale dei versetti, ma si concepisca un loro raggruppamento secondo un diverso ordine e una diversa logica: «A parte quello conclusivo, i versi vengono ripetuti a gruppi di tre, affinché la circolarità s'intrecci con l'alternanza responsoriale, che è binaria. In tale amplificazione viene ad evidenziarsi la continuità proprio per mezzo dell'intermittenza».

Alla liturgia della Passione è legato anche il testo musicato da Wolfgang Rihm, *Tristis est anima mea*, tratto da una scelta di sette responsori a sei voci dal titolo complessivo *Sieben Passion-Texte*, composti negli anni 2001-2006. Qui la scrittura segue le asperità del testo come una veste, sottolineando i drammatici quadri del racconto evangelico. Oltre le tenebre stanno pagine del Novecento e contemporanee che attingono alla tradizione sacra con diversi atteggiamenti. Krzysztof Penderecki prende spunto da un antico *organum* conservato nella Stiftsbibliothek di Engelberg, di cui sviluppa alcuni spunti tematici intrecciandoli con l'intonazione di passi del Salmo 117. Modulazioni cromatiche e figurazioni ritmiche di note ribattute lasciano inalterato il sapore arcaico

e modale delle linee melodiche medievali, che sfociano in un sonoro *Alleluja* finale. Il *Pater noster* di Stravinskij è espressione della memoria di musiche di chiesa della tradizione ortodossa (la prima versione del 1926 è in lingua paleoslava, la seconda del 1949 in latino) e in quanto tale utilizza uno stile armonico omoritmico ed essenziale. Giacinto Scelsi accoglie nell'*Ave Maria* le suggestioni del canto monodico gregoriano componendo una linea melodica ostinata, che diviene mistico e ipnotico amplificatore spirituale della preghiera. Le pagine di Arvo Pärt risolvono e combinano suggestioni arcaiche con le esigenze di essenzialità dell'uomo contemporaneo. Procedimenti ostinati ricorrono in *Most Holy Mother of God, save us*, che replica 17 volte l'ultimo verso del più antico inno mariano condiviso dalle tradizioni liturgiche cattolica e ortodossa. *Da pacem Domine* disegna eufoniche armonie, «degne del silenzio che le precede», sopra un basso di note tenute – quasi un *tenor* di canto fermo – scandite da cadenze che sembrano ispirate da una polifonia quattrocentesca. Quest'ultima pagina, frutto della commissione che Jordi Savall rivolse a Pärt dopo l'attentato che ebbe luogo a Madrid l'11 marzo 2004, risuona insieme come una quieta risposta e un accorato appello.

Paolo Da Col

Testi

KRZYSZTOF PENDERECKI

Benedicamus Domino. Laudate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: et veritas Domini manet in aeternum. Alleluia.

Benediciamo il Signore. Lodate il Signore, voi tutte le genti: popoli tutti, lodatelo. Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia.

CARLO GESUALDO DA VENOSA

O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus.

Attendite, universi populi, et videte dolorem meum.

[Si est dolor]

O voi tutti che passate per questa via, fermatevi, e vedete *se esiste un dolore simile al mio dolore.

Fermatevi, popoli tutti, e vedere il mio dolore.

[*Se esiste un dolore]

IGOR' FĚDOROVĪČ STRAVINSKIĬ

Pater Noster qui es in cælis: sanctificetur nomen tuum; adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in cælo, et in terra. Panem nostrum cotidianum da nobis hodie; et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

SALVATORE SCIARRINO

Responsorio delle tenebre a sei voci
Deus, in nomine tuo salvum me fac
et in virtute tua judica me.
Deus, exaudi orationem meam;
auribus percipe verba oris mei.
Quoniam alieni insurrexerunt adversum me,
et fortes quaesierunt animam meam,
et non proposuerunt Deum ante
conspectum suum.
Ecce enim Deus adjuvat me
et Dominus susceptor est animae meae.
Averte mala inimicis meis
et in veritate tua disperde illos.
Voluntarie sacrificabo tibi
et confitebor nomini tuo, Domine:
quoniam bonum est.

Signore, salvami per il tuo nome
e con il tuo potere giudicami.
Signore, esaudisci la mia preghiera;
porgi orecchio alle parole della mia
bocca.
Poiché gli estranei insorsero contro di me,
e i violenti attentarono alla mia vita,
non posero Dio davanti a sé.
Ed ecco Dio viene in mio aiuto:
è lui, il Signore che sostiene la mia vita.
Ritorci la cattiverai ai miei nemici
e nella tua verità disperdili.
Voglio offrirti un sacrificio
e confiderò nel tuo nome
perché è buono.

Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me
et super inimicos meos despexit oculus
meus.

PAOLO ARETINO

Plange quasi virgo, plebs mea,
ululate, pastores,
in cinere et cilicio;
quia veniet dies Domini magna
et amara valde.

Accingite vos, sacerdotes, et plangite, ministri
altaris,
aspergite vos cinere.

[Quia veniet. Plange quasi virgo]

WOLFGANG RIHM

Tristis est anima mea usque ad mortem:
sustinete hic, et vigilate mecum: nunc videbitis
turbam, quae circumdabit me:
Vos fugam capietis, et ego vadam immolari
pro vobis.

CARLO GESUALDO DA VENOSA

Ave, dulcissima Maria, vera spes et vita,
dulce refrigerium. O Maria, flos virginum,
ora pro nobis Jesum.

GIACINTO SCLSI

Ave Maria, gratia plena, benedicta tu in
mulieribus, et benedictus fructus ventris tui,
Iesus.
Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis
peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.

ARVO PÄRT

Most holy Mother of God, save us.

Poiché a ogni sofferenza mi hai rapito
e il mio occhio si volgerà sui miei
nemici.

Piangi come una vergine, popolo mio:
urlate, pastori,
in cenere e col sacco:
*poiché verrà il giorno del Signore,
grande e straordinariamente amaro.

Cingete il cilicio, sacerdoti, e piangete,
ministri dell’altare,
cospargetevi di cenere.

[*Poiché verrà. Piangi come una vergine]

L’anima mia è triste fino alla morte: restate
qui e vegliate con me: non vedete la folla che
mi ha circondato?
Voi vi darete alla fuga ed io andrò ad essere
immolato per voi.

Ave dolcissima Maria, vera speranza e vita,
dolce refrigerio. O Maria, fiore delle vergini,
prega per noi Gesù.

Santissima Madre di Dio, salvaci.

PAOLO ARETINO

Benedictus Dominus Deus Israel:
quia visitavit, et fecit redemptionem plebis
suae.
Et erexit cornu salutis nobis,
in domo David pueri sui.
Sicut locutus est per os sanctorum,
qui a saeculo sunt, prophetarum eius.
Salutem ex inimicis nostris,
et de manu omnium, qui oderunt nos.
Ad faciendam misericordiam cum patribus
nostris:
et memorari testamenti sui sancti.
Iusiurandum, quod iuravit
ad Abraham patrem nostrum,
daturum se nobis.
Ut sine timore de manu inimicorum
nostrorum liberati, serviamus illi.
In sanctitate et iustitia coram ipso,
omnibus diebus nostris.
Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis:
praeibis enim ante faciem Domini
parare vias eius.
Ad dandam scientiam saluti plebi eius,
in remissionem peccatorum eorum.
Per viscera misericordiae Dei nostri:
in quibus visitavit nos, oriens ex alto.
Illuminare his,
qui in tenebris, et in umbra mortis sedent:
ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

ARVO PÄRT

Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia
non est alius qui pugnet pro nobis nisi tu,
Deus noster.

Benedetto sia il Signore, il Dio d’Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.

E ha suscitato per noi la salvezza
nella casa di Davide, suo servo,
Così come aveva promesso da tempo
per bocca dei suoi santi profeti:
Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di tutti quelli che ci odiano,
Concedendo misericordia ai nostri padri:

e si è ricordato del suo santo patto,
Del giuramento che fece
ad Abramo nostro padre,
di concederci che,
liberati dalla mano dei nostri nemici,
lo serviamo senza timore
In santità e giustizia, alla sua presenza,
tutti i giorni della nostra vita.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell’Altissimo: infatti andrai al cospetto del
Signore
per preparare le sue vie,
Per dare al suo popolo conoscenza della
salvezza mediante il perdono dei loro peccati
Grazie ai sentimenti di misericordia del nostro
Dio: per i quali l’Aurora dall’alto ci visiterà
Per rischiarare quelli che giacciono
nelle tenebre e nell’ombra della morte:
per guidare i nostri passi sulla via della pace.

Donaci la pace, Signore, nei nostri giorni,
perché non vi è nessun altro che ci aiuti se non
Tu, Dio nostro.

L'ensemble **Odhecaton** deriva il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, il primo libro a stampa di musica polifonica (Venezia, Ottaviano Petrucci 1501). Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale europea tra Quattro e Settecento. Odhecaton riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col. L'ensemble ha registrato una quindicina di cd, con i quali ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: Grand prix international de l'Académie du disque lyrique, 7 Diapason d'or e 2 Diapason d'or de l'année (Diapason), choc (Classica), disco del mese (Amadeus e cd Classics), cd of the Year (Goldberg), Editor's choice (Gramophone). Negli ultimi anni Odhecaton ha esteso il proprio impegno interpretativo al repertorio contemporaneo. Per le celebrazioni monteverdiane del 2017 Odhecaton ha partecipato all'esecuzione del film documentario per la televisione ARTE «Monteverdi, aux sources de l'Opéra» e ha realizzato una nuova registrazione dedicata alla produzione sacra della maturità del compositore cremonese. Per le celebrazioni del v centenario della morte di Josquin Desprez, Odhecaton ha interpretato le musiche per il film documentario di Marco

Zarrelli «Josquin Desprez. Il padrone delle note». Gli ultimi due cd, dedicati a Josquin Desprez e a Paolo Aretino (Arcana Outhere) hanno ottenuto entrambi il Diapason d'or. A Odhecaton è stato conferito nel 2018 il Premio Abbiati della critica musicale italiana e nel 2025 il Premio ADUM (Associazione Docenti Universitari Italiani di Musica) per la migliore produzione musicale nata dall'interazione con la ricerca musicologica.

Paolo Da Col ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all'Università di Venezia e presso il Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours. Sin da giovanissimo ha orientato i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione. È il Responsabile della Biblioteca del Conservatorio di Venezia. Ha diretto con Luigi Ferdinando Tagliavini e dirige la rivista "L'Organo", ha svolto attività di critico musicale, ha diretto il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità. Collabora all'edizione nazionale delle opere di Gesualdo da Venosa, Giuseppe Tartini e Gioachino Rossini.

